

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

29° anno, n. 17

20 OTTOBRE 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

La pena della povertà

In Italia l'unico reato realmente perseguibile e per cui si sconta una condanna è la povertà!

Falso in bilancio:

nessuna pena

Concussione:

nessuna pena

Corruzione:

nessuna pena

Fuga di capitali all'estero:

nessuna pena

Collusione con la mafia o con la criminalità organizzata:

nessuna pena

Creazione di società

"off-shore":

nessuna pena

Appropriazione indebita

di beni pubblici:

nessuna pena

Etc. etc...



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

La valorosa "missione di pace" in Afghanistan

Con i 4 alpini brutalmente uccisi il 9 ottobre scorso sale a 34 il numero dei soldati italiani caduti in terra afgana. Giovani connazionali di indubbio coraggio e pieni d'orgoglio che giustamente meritano di essere nominati e ricordati come eroi

per aver svolto il loro dovere d'amor patrio. Ma per quale Patria lo hanno fatto? Per quale causa? Purtroppo, cosa molto palese, si tratta di vani sacrifici fatti nel nome di un Paese governato da politici che abusano della buona fede dei nostri militari, mandandoli a morire in una terra che non ci vuole, per una causa profondamente ingiusta e che non ha nulla di ideale; il tutto mentre l'Italia di questi stessi politici affonda nel liquame della corruzione più disgustosa e nel malaffare peggiore.

«Ci è mancata la fortuna, non certo il valore...» si usa dire quando si perde una battaglia, ma per l'Italia che valore ha questa guerra?!

Berlusconi, che ama tanto i sondaggi, perché non ne fa uno chiedendo agli italiani cosa ne pensano di questa "missione"? Credo che tutti vorremmo che i nostri militari fossero addestrati per proteggere e vigilare in Italia e per l'Italia, e non mandati a morire per una guerra che non ci appartiene, che rappresenta l'iceberg delle ingiustizie imperialiste e che, in verità e con chiarezza, serve solo a ritardare la conclusione della potenza degli U.S.A., la nostra "Lady U.S.A.", di cui continuiamo ancora oggi ad essere fieri alleati o, forse, stupidi sudditi... Ma come poter concepire tutto ciò? Come poter credere e magari giustificare e sostenere che si combatte per abbattere l'estremismo islamico e "depenare" il sistema dittatoriale presente in quei luoghi quando, contemporaneamente, vediamo i nostri rappresentanti politici inchinarsi e accogliere festosamente il dittatore islamico Gheddafi?

E continuano a chiamarla missione di pace: nemmeno avessero mandato lì suore e monaci, piuttosto che uomini armati di mitra e bombe a mano! Come poter chiamare missione di pace un'invasione che, ad oggi, fa già registrare una perdita di 2050 soldati della coalizione USA/Nato e alleati e di quasi 2500 civili afgani? Quando si va armati in un territorio straniero l'intento non può certamente essere quello di portare la pace, bensì la guerra, e quindi il solo reale obiettivo è conquistare territori e/o ricchezze economiche altrui.

Oggi bisogna solo augurarsi che il nostro esercito possa rientrare immediatamente e definitivamente, e non a partire dal luglio 2011 e solo con un graduale rimpatrio fino al 2014, come previsto.

Bisogna doverosamente sperare che l'Italia, gli USA e tutti gli altri Paesi alleati si rendano conto di quanto sangue è stato già versato per inutili "missioni". Sperare che, se l'obiettivo è davvero quello di portar la pace o la democrazia, in Afghanistan come in altri territori stranieri, vi siano altri metodi, più consoni e dignitosi, ben diversi da quelli adottati finora, che hanno solo causato massacri in diverse parti del mondo e alimentato l'odio dei pericolosi estremisti islamici verso i confronti del mondo occidentale.

Enzo Minà

Quale martirio?

Non si va in guerra per mettere su casa e per fare soldi...

Doveva essere una missione di pace; ce l'hanno venduta per una pacifica missione; sono andati armati fino ai denti; in una terra non loro, in un paese che non conoscevano ammazzano donne, bambini, anziani e innocenti, e questi sono errori, sbagli umani; pinzillacchere, diceva Totò. Gli Afgani che sono nella loro terra (anche i Talebani sono Afgani) possono o non possono rispondere e/o difendersi dagli attacchi di eserciti stranieri che hanno occupato un Paese perché alla ricerca di Bin Laden che però pare in Afghanistan ci sia solo passato? Se cercano Bin Laden perché non lo vanno a cercare? Siamo sicuri che lo vogliono trovare? Se lo trovassero, non finirebbe subito la guerra, scusate, "la missione di pace"?

Ora La Russa-Mefisto vuole armare di bombe, aerei ed elicotteri: la Nato non aspettava altro e ha dato subito il consenso, segno inequivocabile che la guerra è guerra e lì siamo in guerra. Berlusconi e il suo governo, purché faccia scelte scellerate, è pronto a tutto, anche ad armare il Colosseo. Il PD di Bersani invita alla riflessione: «Riflettiamo!»: una strategia da cardiopalmo perché la riflessione, si sa, è micidiale: se il Pd riflette, Bin Laden trema e la foresta amazzonica langue.

I quattro militari che sono stati uccisi sono "martiri" della Patria? Poveretti! Vittime doppiamente: della mancanza di lavoro, del sud (su 4, solo 1 è del nord) e vittime della guerra voluta dai signori che si guardano bene dal mandarci i propri figli. Questi militari hanno fatto quattro conti in tasca: vado, li ammazzo, guadagno un sacco, mi diverto, torno, metto su casa e chi se ne frega! Non hanno calcolato la variabile: anche gli altri hanno armi, sparano, ammazzano, non tornano, ma restano, si divertono, guadagnano e chi se ne frega! Peccato che in mezzo c'è la popolazione civile presa tra due fuochi e paga per tutti.

Non si va in guerra per mettere su casa, non si va in guerra per fare soldi, non si va in guerra "per menare le mani", non si va in guerra "volontariamente": bisogna essere malati per tutto ciò. Eppure i disoccupati creati da questo governo, i senza lavoro endemici ogni volta ci cascano perché ragionano come pazzi: «A me non succederà nulla, non può succedere nulla!». Ecco quattro morti freschi, gli ultimi 300 solo italiani. No, non sono né possono essere eroi. Sono figli della

- IL PEGGIO È ALLE SPALLE: CIOÈ? -

NON POSSO MORIRE ADESSO...
...HO TUTTA LA VITA DAVANTI!

...E INVECE
SORPRESAAA!!!



miseria e vittime della sventurata Italia berlusconiana, vittime di se stessi anche perché hanno accettato di essere vittime della retorica patriottarda di stampo fascista. Lo stesso ministro, per alimentare questa assurda ideologia, vuole fare corsi di aggiornamento militare nelle scuole, a spese nostre. I soldi per questo scempio li tira fuori Tremonti, lo stesso che ha tagliato mani, piedi, testa, polmoni, fegato e milza alla scuola pubblica per interposto ministero, quello della scuola, cioè la Gelmini. Mai decadenza fu più decaduta.

Nel giorno del funerale (12 ottobre 2010), il vescovo con le stellette, dopo avere definito i militari morti «profeti del bene comune» ha proseguito: «Tutto il Paese è raccolto simbolicamente in questo luogo. I nostri militari sono coinvolti nel grande compito di dare allo sviluppo e alla pace un senso pienamente umano. Dinanzi a tale responsabilità nessuno può restare neutrale o affidarsi a giochi di sensibilità variabili, che indeboliscono la tenuta di un impegno così delicato per la sicurezza dei popoli». Mi dispiace per il monsignore: sarà pure tutta l'Italia, ma meno uno, il sottoscritto, che non fa parte della combriccola né dello «sviluppo della pace» costruito con le armi e l'assassinio. Solo una mente aberrante poteva definire i militari «profeti» e poi anche «bene comune»: il loro mestiere è ammazzare la gente e la violenza è insita nella loro formazione. Un vescovo che parla così ha perso la grazia del sacramento e diventa un terrorista da strapazzo. Chi parlava non era il vescovo, infatti, ma il generale di corpo d'armata alle dipendenze del ministro La Russa, notoriamente guerrafondaio.

Al monsignore che tanto si sbraca, voglio ricordare solo un brano della Tradizione Apostolica, di Ippolito da Roma: «Il catecumeno o il fedele che vogliono dedicarsi alla vita militare siano rimandati via perché hanno disprezzato Dio».

Paolo Farinella, prete

Emergenza rifiuti: un farsa per movimentare denaro pubblico senza controllo



Il Governo nazionale ha stabilito che lo stato di emergenza rifiuti in Sicilia, di cui commissario è stato nominato il governatore Lombardo, durerà fino al 2012, con ciò trasformando l'emergenza in stato stazionario. La Sicilia, infatti, è in emergenza rifiuti dal 1999, con una breve parentesi dal 2007 al 2010.

Questo tradisce una sola, triste realtà: il Governo non è in grado di risolvere il problema rifiuti in Sicilia, come non lo ha risolto a Napoli, dove ha nascosto fuori città una montagna di rifiuti solidi urbani ed ha approntato un Piano Rifiuti emergenziale basato su inceneritori ed impianti di discarica.

Adesso Lombardo, nella veste di Commissario all'emergenza rifiuti, avrebbe dovuto produrre un Piano Rifiuti regionale entro il 21 settembre, cosa che non è avvenuta e che si sta nascondendo riproponendo alla stampa notizie vecchie, come la costruzione di un impianto di smaltimento nella valle del Dittaino e l'esportazione dei rifiuti.

- IL PIANO RIFIUTI -



Temiamo allora fortemente che per la Sicilia sia stata programmata la stessa sorte di Napoli, un Piano Rifiuti solo in ritardo, di modo che l'emergenza possa giustificare altre discariche e nuovi inceneritori, che tanto erano stati criticati da Lombardo quando facevano parte del Piano Cuffaro. Questo avrebbe il solito scopo finale di poter movimentare molto denaro pubblico con il minimo di controllo.

Ci batteremo dunque per un immediato Piano Rifiuti sostenibile, poco costoso e non inquinante, così come prevede la legge in vigore che attribuisce un ruolo assolutamente preponderante alla riduzione della produzione dei rifiuti, al riutilizzo, alla raccolta differenziata e al riciclo.

7 ottobre 2010

Associazioni Rifiuti Zero
di Palermo e Messina

Intervista al popolo

Azzereresti il Parlamento italiano oppure c'è qualcuno da salvare? Chi e perché?

(Accettiamo risposte solo per posta elettronica: obiettivosicilia@gmail.com)

Ecco le prime che ci sono giunte:

Così, d'impulso la definirei... una viscida guerra tra vecchi lumaconi e vermiciattoli rampanti per la conquista di quel povero torsolo a cui hanno ridotto l'Italia.

Da salvare? Difficile dirlo... se è vero che... il più pulito ha la rognà! Ma forse, riflettendo bene, salverei chi ha denunciato, purtroppo *vox clamans in deserto*, i disastri che una globalizzazione senza controlli avrebbe procurato e continuerà a procurare. E, secondo me, siamo ancora agli inizi!

Altro che la "magnifica opportunità cinese" del ragionier Ciampi!

Paolo Failla - Cadrezzate (VA)

Azzererei tutto. Dal burrone non si salva nessuno. Tutti giù.

Alle prossime elezioni scheda bianca. Nessuno di questi signori si merita la mia fiducia.

Non mi sento rappresentata da nessuno.

Angela Fasano - Palermo

Sì!!!! Non salvo nessuno!!! Sono tutti dei gran mestieranti!!!

Mario Ficarra - Castelbuono

Mi sembra che non ci sia niente e nessuno da salvare... tutto da iniziare... Speriamo nelle nuove ge-

nerazioni... se riformano la legge e scendono dai piedistalli i "santoni"...

Giuseppe Mazzola - Castelbuono

Lo azzererei, e i nuovi non dovrebbero restarci più di una legislatura.?

Lorenzo Mazzola, Castelbuono

Innanzitutto, complimenti per la simpatia e nello stesso tempo seria iniziativa. Risposta: sicuramente azzererei l'attuale parlamento e non solo dal punto di vista dei nominativi attuali, ma anche da un punto di vista qualitativo e funzionale; il tutto per rifondare dalle basi l'intero sistema parlamentare ed il sistema elettorale. Se proprio dovessi salvarne qualcuno, e magari riconfermare nel "nuovo Parlamento", questi sono i nomi:

- 1) Paola Frazzinetti (Pdl)
- 2) Marcello De Angelis (Pdl)
- 3) Luigi Zanda (Pd)

non tanto per i partiti da loro rappresentati, tra l'altro antagonisti, ma per la loro personalità e l'impegno mostrato praticamente da sempre per il bene del Paese.

Enzo Minà - Castelbuono

A mio parere, in questo Parlamento non c'è proprio nessuno da salvare, nemmeno la gatta se l'

"Il mondo è quel disastro che vedete non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare". (Albert Einstein)

hanno!!!! Se dipendesse dal sottoscritto, gli organizzeri un viaggio collettivo per Marte e certamente di sola andata.

Emilio Minutella - Castelbuono

Il Parlamento, come dice la parola, è l'unico "strumento" per far sentire la nostra voce, la nostra parola, a proposito di decisioni che coinvolgono la nostra vita. Azzerarlo è un'idea folle. Non si azzerano uno strumento di democrazia che tra l'altro è costato parecchio, anche in sangue. Piuttosto va modificato, alla svelta, il meccanismo con cui scegliere i nostri "portavoce". Salverei Rita Levi Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro e tutti quelli che come loro non sono lì per il proprio interesse ma perché ancora credono di poter lavorare per una società libera e giusta. Sono avanti con l'età, hanno vissuto sulla propria pelle discriminazioni, ingiustizie, sanno cosa sia, veramente, un regime e con la loro onestà ed esperienza possono essere un'ancora di salvezza, un faro nel buio in cui ci ha precipitati l'era Berlusconi. Se posso permettermi, io, di sinistra, convintamente, butterei fuori, per esempio, D'Alema, Fioroni, Rutelli... e tutti quelli che della politica hanno fatto non solo e non tanto un mezzo di



arricchimento ma un mezzo di potere fine a se stesso.

Carmela Montella - Bagheria

Nutrivo stima nei confronti di un gruppo politico che mi ha amaramente deluso, per cui al momento non salverei nessuno. Non hanno dato, in questa legislatura, segni di profonda attenzione ai problemi della gente e mai hanno manifestato la volontà di rinunciare a benefici, anche simbolici, seppure in un momento profondamente delicato per il Paese e di difficoltà per la gente comune. Le priorità restano sempre altre, e non riguardano i problemi veri.

Alessandro Piro - Castelbuono

No, non lo salverei, ma siccome siamo in una Repubblica parlamentare cercherei di ridurlo al massimo limitando così i danni.

Antonio S.re Piro - Castelbuono

Da salvare nessuno che abbia più di una legislatura alle spalle. Sono per il limite massimo di due legislature a parlamentare. Questo sarebbe sufficiente a scardinare gran parte del sistema ormai marcio e prossimo all'implosione.

Lorenzo Quattrocchi - Palermo

La Sicilia che cresce - Diversi, ma non divisi

Nel centro storico palermitano un laboratorio per costruire l'integrazione

In giro per l'antico centro storico, nel quartiere Ballarò a Palermo, uno di questi pomeriggi, ci incuneiamo in una stradina dalle parti del Cassaro. Sul marciapiedi, dinanzi l'ingresso di un edificio, notiamo fermenti di ragazzi della multi-etnia palermitana con indigeni. Si abbracciano, è un continuo arrivo di altri giovani, scherzano tra loro, ciò che li unisce è il dialetto e l'amici-zia. I genitori dei più piccoli prendono posto seduti in una sala di archi, è la nuova sede del Centro aggregativo "No colors", dove il Consorzio Comunità Nuova, grazie al sostegno del Comune e alla collaborazione di un gruppo di assistenti specializzati, svolge attività ludiche e aggregative per l'inserimento di questi ragazzi dagli 8 ai 18 anni nella comunità. Ci sembrano tutti bellissimi e allegri, quel giorno. Sappiamo che non tutti hanno alle spalle condizioni familiari serene, ma li sono raggianti. Si capisce che sono ragazzi sottratti per qualche ora alla strada e ai pericoli che offre, sono autentici: è la loro ricchezza.

Attualmente sono 152 gli iscritti, ma il presidente Francesco Passantino ci dice che ogni giorno arrivano richieste di accoglienza. Il disastroso Comune di Palermo, incredibilmente, presta attenzione a questo Centro. Quel giorno sono presenti anche l'assessore ai Servizi sociali e alle Politiche giovanili, Raoul Russo, e il supervisore incaricato, la psicologa Claudia Bongiorno.

Allora ci sono le condizioni per ricostruire meglio il tessuto sociale, cominciando proprio dai più giovani, pensiamo. Scavando scavando, ci viene detto che le



attività educative svolte lì dentro sono molteplici e, tra queste, anche laboratori artistici col riciclaggio dei rifiuti, musicali e comunicativi. Non è poco! Ci colpisce l'affabilità della responsabile del Centro, Diletta Parisi, diletta di nome e di fatto, considerato che la vediamo circondata dai ragazzi. Importante anche l'azione dei laboratori nei quali sono impegnati il musicista Mario Crispi, il ballerino Ganesha Todaro, l'artista Vanni Quadrio e Cinzia Garofalo per l'attività multimediale, fotografica e giornalistica. Sicuramente non sarà da meno Francesca Billeci, una giovane donna dal viso bonario che, pur essendo in formazione nella disciplina, segue e incoraggia la creatività artistica di questa realtà mediante l'ecoarte, realizzazione di elaborati con oggetti riciclati.

No colors, così è stato denominato questo Centro così vivace, per significare che non si gradiscono le distinzioni etniche e sociali ma si preferiscono, invece, gli scambi tra diverse culture e le variopinte energie che producono. No ai colori? Sì ai colori, allora, se stanno insieme! Per crescere.

Ignazio Maiorana

Elaborati con ecoarte per stare insieme

Al centro "No Colors" di Palermo i bambini e gli adolescenti del quartiere Ballarò hanno la



possibilità di incontrare i loro coetanei provenienti da varie parti del mondo (arabi, cinesi, indiani) e di partecipare insieme a loro ai laboratori di danza, musica, giornalismo ed arte, finalizzati all'integrazione culturale.

Per chi frequenta il centro il colore della pelle non conta, tra di loro infatti sono molto affiatati e difficilmente emergono difficoltà o incomprensioni legate alle differenze culturali. Il lavoro di noi operatori e degli artisti è volto soprattutto a favorire il loro benessere, guidandoli nella risoluzione di problemi personali e relazionali, e sviluppare le loro propensioni per cercare di trarre il meglio da ognuno di loro. Parallelamente, cerchiamo di sensibilizzarli ai problemi legati alla nostra società (e alla città di Palermo in particolare) e di offrire degli strumenti, privilegiando il mezzo universale del linguaggio artistico, utili ad affrontare tali problematiche.

All'interno del centro il mio laboratorio espressivo creativo di Eco-arte, aperto a tutti i bambini di età compresa tra gli otto e gli undici anni, è volto a stimolare la loro creatività, la comunicazione, lo scambio e la collaborazione, per una crescita collettiva sana e senza barriere. La scelta dell'utilizzo dei materiali da riciclo è stata inizialmente obbligata a causa della carenza di fondi disponibili per l'acquisto di materiali; durante le attività poi ho scoperto che molte spese artistiche dovrebbero essere più spesso evitate a favore della riduzione di alcuni di quei rifiuti che affollano le nostre strade.

Io trovo che stimolando nei bambini la capacità di trarre dai materiali da recupero l'idea di una possibile trasformazione non solo li incuriosisce molto stimolando la loro fantasia, ma li accosta indirettamente ad uno stile di vita e di pensiero più attento all'ambiente.

Alcuni bambini che frequentano il centro purtroppo vivono delle esperienze traumatizzanti in famiglia e riuscire a stimolarli e coinvolgerli nelle attività artistiche (funzionali all'espressione delle loro gioie e dolori spesso inesprimibili a parole), a volte, è molto faticoso. Ma attraverso l'amore che trasmettiamo a questi bambini, insieme all'educazione e al rispetto delle regole per una sana convivenza, offriamo la possibilità di instaurare una comunicazione aperta e delle relazioni affettive profonde. Creare una relazione sana permette di accedere e plasmare i loro cuori, per farli crescere meglio e dare un contributo importante al futuro e alla crescita della nostra società: i bambini di oggi saranno infatti gli adulti di domani.

Maria Francesca Billeci
Arteterapeuta in formazione



Medicina Integrata: l'attività del CeSMI a Palermo "Curare il corpo, ma anche l'anima"

S spesso ci si può curare anche senza medicine, ma con l'ausilio di pratiche naturali. Questa convinzione, in verità non molto diffusa tra la gente, è confortata da una serie di studi che hanno dato impulso alla Medicina integrata, che permette al "medico e terapeuta moderno" di operare con più elementi al fine di stimolare nel paziente l'innata forza risanatrice, promuovendo il miglioramento qualitativo della sua vita.

La Medicina integrata viene proposta a Palermo da un Centro studi, il CeSMI, nato nel 2005 e guidato dalla dermatologa d.ssa Gabriella Pravatà, che si avvale di metodi diagnostico-terapeutici e pratiche complementari come la medicina tradizionale cinese, quella omeopatica, la medicina omotossicologica, la psicologia umanistica, la psicoterapia analitica junghiana, le artiterapie, la naturopatia, lo shiatsu, lo yoga e il qi gong.

Il CeSMI, sito in via Dante 153, giorno 11 ottobre ha presentato ai giornalisti e al pubblico un ben articolato programma di conferenze, seminari e corsi di aggiornamento, che iniziano il 22 ottobre 2010 e terminano nel giugno del 2011, volti a illustrare agli interessati le pratiche di Medicina integrata. In queste iniziative vengono coinvolti i soci del Centro, ognuno specialista di un settore, e tra gli incontri sono inclusi anche quelli di carattere filosofico.

«Solo se consideriamo la salute come fe-



Lo staff del CeSMI

nomeno complesso, cioè non solo come fenomeno psicofisico, ma come risultato di molteplici fattori culturali, storici e sociali, – viene spiegato dal CeSMI – è possibile dare senso a questo malessere. La salute non è solo assenza di malattie...».

«Cercare il centro dentro di noi – esortano gli specialisti di questo Organismo –, l'energia interiore. La vita è una realtà da esprimere, più che da risolvere. La persona ha bisogno di risorse come creatività e visibilità, ha bisogno di nutrire lo spirito e l'anima. Emozioni, sentimenti e vibrazioni che percepiamo agiscono in tutto l'organismo e influiscono non solo sui nostri comportamenti ma anche sulla nostra salute». In tutto questo entra anche la filosofia? «Certo – risponde il filosofo Augusto Cavadi –, non per curare ma per far riflettere e far pensare, integrandola con la miriade di pratiche mediche proposte dal CeSMI».

Ignazio Maiorana



Il pubblico alla presentazione del programma del CeSMI

Benessere interiore

Il giorno in cui mi sono amato per davvero

(di Charlie Chaplin, trad. di Daniella Conti)

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho capito che in ogni circostanza ero al posto giusto, nel momento giusto. Allora ho potuto rilassarmi. Oggi so che si chiama Stima di sé.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho percepito che la mia ansia e sofferenza emozionale non erano altro che un segnale quando contrasto le mie convinzioni, oggi so che si chiama Autenticità.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho cessato di volere una vita diversa ed ho cominciato a vedere che tutto quello che mi succede contribuisce alla mia crescita. Oggi so che si chiama Maturità.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho cominciato a vedere l'abuso nel forzare una situazione od una persona con l'unico scopo di ottenere ciò che voglio, sapendo benissimo che né la persona né io siamo pronte e che non è il momento. Oggi so che si chiama Rispetto.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho cominciato a liberarmi da tutto ciò che non mi era salutare, persone, situazioni, tutto ciò che abbassava la mia energia. All'inizio la mia ragione chiamava questo Egoismo, oggi so che si chiama Amor Proprio.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho smesso di temere il tempo libero ed ho smesso di elaborare tanti piani, ho abbandonato i grandi progetti per il futuro. Oggi faccio ciò che è giusto, ciò che mi piace, quando mi piace e secondo il mio ritmo. Oggi so che si chiama Semplicità.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho smesso di voler sempre avere ragione e mi sono reso conto di tutte le volte in cui mi sono sbagliato. Oggi so che si chiama Umiltà.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho smesso di rivivere il passato e di preoccuparmi per il futuro. Oggi vivo nel presente, lì dove la vita si svolge. Oggi vivo una sola giornata alla volta e so che si chiama Pienezza.

Il giorno in cui mi sono amato per davvero ho capito che la mente poteva ingannarmi e deludermi, ma che se la metto a servizio del cuore diventa un'alleata preziosa.

Gangi, contrasto alle mafie e impegno per la legalità

Unanime mozione del Consiglio comunale. L'invito ad altri Enti locali a seguire l'esempio

È stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale del 12 ottobre l'ordine del giorno su "Iniziativa di contrasto alle mafie e di sviluppo della legalità e della trasparenza da parte degli Enti Locali - Impegno per i Comuni a costituirsi parte civile nei procedimenti per mafia che coinvolgono le amministrazioni".

L'iniziativa, come abbiamo annunciato sullo scorso numero de *l'Obiettivo*, era stata promossa dalla consulta Nazionale Anci Giovani Amministratori Locali e dal coordinatore della "Città a Rete giovani amministratori", Roberto Domina, che ne ha chiesto l'approvazione in tutti i Consigli comunali delle Madonie.

La mozione arriva proprio quando lo Stato sta ottenendo importanti successi nel contrasto al-

la criminalità organizzata. Con questa mozione anche gli enti locali vogliono essere presenti nella lotta.

L'ordine del giorno - vale la pena di ribadire - impegna le amministrazioni comunali a costituirsi parte civile nei processi contro le attività criminose di stampo mafioso afferenti il proprio territorio comunale e a destinare l'eventuale risarcimento a un fondo a sostegno delle vittime del racket e dell'usura o a quelle realtà associative assegnatarie di immobili confiscati alla criminalità organizzata. Inoltre le amministrazioni locali si impegnano a rafforzare la piena trasparenza nelle procedure di appalto, a istituire e rafforzare un nucleo di Polizia Locale dedito a segnalare lo sfruttamento illegale di manodopera nei cantieri, ad utilizzare le prerogative assegnate ai sindaci ed ai Comuni per iniziative, ispirate a

principi di trasparenza e legalità, di contrasto a ogni forma di abusivismo (commerciale, edilizio), spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo e altre attività criminali utili a rimpinguare le casse delle organizzazioni malavitose.

La mozione prevede anche un impegno delle amministrazioni locali per la sensibilizzazione nelle scuole attraverso incontri, campagne informative, percorsi culturali e sociali al fine di far maturare una nuova coscienza civica tra i più giovani, ma anche a promuovere forme di partecipazione alla vita democratica locale avvicinando i giovani alle Istituzioni, non escluso quello di attivare una campagna d'informazione contro il racket e l'usura informando i cittadini anche sugli strumenti legislativi esistenti per chi denuncia i propri estorsori e usurai.

Polizzi Generosa: gestione beni confiscati alla mafia

Costituito il Consorzio tra Comuni madoniti

È stato sottoscritto l'11 ottobre, nella sala consiliare del Comune di Polizzi Generosa, il protocollo d'intesa per la costituzione del Consorzio madonita della Legalità e dello Sviluppo che gestirà, in un progetto territoriale, i beni confiscati alla mafia ed assegnati al patrimonio delle basse ed alte Madonie.

Al protocollo d'intesa hanno aderito la Provincia Regionale di Palermo, i Comuni di Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Petralia Soprana e Sottana, Blufi, Bompietro, Alimena, Valledolmo, Sclafani Bagni, Geraci Siculo, Gangi,

Castelbuono, Campofelice di Roccella, Lascari, Cefalù, Scillato, Collesano, Gratteri, Pollina, San Mauro Castelverde e Collesano. Alla riunione ha preso parte Lucio Guarino, direttore generale del consorzio Sviluppo e Legalità, la cui decennale esperienza verrà messa a disposizione dei Comuni delle Madonie. Dopo la firma del protocollo d'intesa verrà predisposta la delibera di formale adesione che dovrà essere votata da ogni singola Giunta municipale e dai Consigli comunali dei 22 Enti.

L'iniziativa di costituire il Consorzio è scaturita dalla nota vi-

ceda legata all'assegnazione e all'utilizzo del feudo "Verbumcaudo": confiscato in via definitiva al boss Michele Greco, l'ipoteca da parte di alcuni istituti di credito lo rende inutilizzabile.

La nascita del Consorzio per la gestione dei beni confiscati nelle Madonie è un evento di straordinaria importanza che segue, dopo dieci anni, la nascita del consorzio Sviluppo e Legalità costituito tra i Comuni del corleonese e oggi divenuto un progetto pilota a livello internazionale.

«Grazie a questa iniziativa - dice il deputato regionale Salvino Caputo, presente a Polizzi - i Co-

muni delle Madonie potranno utilizzare i beni confiscati per creare lavoro e sviluppo economico».

«Ero certo - dice Patrizio David, sindaco di Polizzi Generosa, comune capofila del progetto - che i sindaci delle Madonie avrebbero assicurato la piena disponibilità a costituire nel vastissimo territorio una entità pubblica che consentirà di utilizzare i beni sottratti ai boss non solo come risposta di legalità, ma anche come riscatto sociale per restituire alla società civile, in termini di lavoro e sviluppo, quello che la mafia ha sottratto con omicidi ed estorsioni».

Dissesto idrogeologico: dal POR interventi per 734.000 €

Il 70% dei Comuni siciliani è a rischio idrogeologico e Geraci Siculo è uno di questi. Dopo la richiesta dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Bartolo Vienna, Geraci Siculo è stato inserito dall'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente in un programma aggiuntivo di finanziamenti che prevedono interventi di messa in sicurezza per quelle aree a rischio idraulico e geomorfologico. Interventi infrastrutturali all'interno dei centri abitati, che sono considerati prioritari nella pianificazione della protezione civile. Ad essere interessato dai lavori di consolidamento sarà il costone roccioso a monte della via Civetta, una zona classificata a rischio idraulico molto elevato. Saranno utilizzate le risorse messe a disposizione con i fondi POR FESR 2007/13, il cui bando era stato emanato dalla Regione Sicilia nel luglio del 2009.

«L'importo complessivo del finanziamento ammonta a 734mila euro», ha commentato il sindaco di Geraci Siculo Bartolo Vienna. «È un intervento di vitale importanza per la sicurezza di una vasta area all'interno del centro urbano, che servirà ad evitare dissesti in caso di abbondanti piogge».

L'on. Caputo visita lo stabilimento dell'Acqua Geraci

L'8 ottobre l'Acqua Geraci ha ricevuto la visita del presidente della Commissione Attività Produttive dell'ARS, Salvino Caputo, che ha voluto conoscere meglio e da vicino l'azienda.

L'incontro con l'Amministratore unico Giuseppe Spallina è avvenuto a seguito della denuncia della Società, che da 18 anni attende l'ok dell'Assessorato Regionale all'Energia per poter addurre altre sorgenti agli stabilimenti. L'attesa autorizzazione determinerebbe nell'immediato anche l'aumento di altri 20 posti di lavoro in questa realtà imprenditoriale.

Ad accompagnare l'on. Caputo anche Roberto Giordano, consigliere comunale di mino-

ranza del piccolo centro delle alte Madonie.

Nella foto, da sinistra: Roberto Giordano, Franco Puccio, Rita Spallina, Salvino Caputo, Giuseppe Spallina.



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it

TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796

TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

Buone notizie sul caro pedaggi Scatta l'ora x... Il via ai rimborsi

Con la rubrica odierna si vuole porre nuovamente l'attenzione sull'annoso problema del caro pedaggi. Occorre, a tal fine, rilevare che lo scorso 4 agosto l'Anas ha diffuso il seguente comunicato: «L'Anas ha dato istruzione a tutte le società concessionarie di sospendere, nei tempi tecnici minimi indispensabili, la maggiorazione tariffaria adottata a partire dal 1° luglio 2010 e prevista dall'art. 15, comma 2, del Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in applicazione delle ordinanze del TAR Lazio e del TAR Piemonte e del decreto del Consiglio di Stato».

Bene, per i lettori che non hanno potuto seguire la questione det-

tagliatamente occorre premettere che con ordinanza del TAR Lazio sono stati sospesi, con efficacia su tutto il territorio nazionale, i rincari autostradali fissati illegittimamente per l'anno 2010.

L'Anas, pertanto, con il sopra esposto comunicato ha diligentemente ottemperato alla sospensione resa dal Tribunale amministrativo interpellato, a far data dal 4 agosto 2010.

Nell'ambito di tale diligente condotta di ottemperanza, tuttavia, l'Anas non ha attenzionato il problema più importante: il rimborso delle somme da restituire ai consumatori per le maggiorazioni illegittimamente applicate. Non può revocarsi in dubbio, in tal caso, che essendo stato dichiarato contrario a norme imperative il

provvedimento di rincaro, il relativo esborso da parte dei contribuenti è allo stesso modo da qualificare come antiggiuridico. Morale della favola: il contribuente ha maturato il diritto al rimborso in seguito alla pronuncia del TAR. Secondo il Codacons la somma da restituire ai consumatori italiani ammonterebbe a circa 8 milioni di euro. Una bella cifretta, che sicuramente non può e non deve più stazionare nelle casse dell'Ente interessato.

Pertanto, nel confermare a breve la trasmissione della missiva petitoria avverso il Consorzio Autostrade Siciliane per i disservizi resi, la scrivente annuncia un'altra azione risarcitoria. Ed infatti, la missiva di messa in mora verrà integrata con la richiesta di rim-

borso per tutti i consumatori interessati, soprattutto per i pendolari, che hanno dovuto illegittimamente sborsare dai 4 ai 10 euro al giorno nel percorso autostradale Palermo-Messina.

Coloro i quali sono in possesso di un Telepass, ovvero di regolari ricevute, potranno rivolgersi al nostro giornale inviando un messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica: angela_fasano@yahoo.it.

Come sempre tale iniziativa è esente da costi imputabili al consumatore. Vi aspettiamo numerosi. Obblighiamo i signorotti che mangiano alle nostre spalle all'adempimento di una obbligazione dovuta... Del resto, quando si tratta dei loro "affari" personali vengono promulgate anche le leggi... Perché, allora, non rimboccarsi le maniche per un atto dovuto e conforme alle leggi presenti nel nostro ordinamento? Non lasciamo che tale quesito rimanga isolato, uniamo le forze e seguiamo il cammino verso la legalità!

L'Italia dei parchi giochi nega l'accesso ad una bimba down

La notizia è stata battuta dalle agenzie durante le ferie estive. Non appena l'ho letta ho provato un immenso stato di vergogna per quello che di sovente accade nel nostro Paese. Risulta inaccettabile pensare che nel 2010 possano ancora manifestarsi tali pregiudizi. Sono lieta di comunicare, pertanto, che recentemente la questione è diventata oggetto di una mozione parlamentare presentata da Maria Antonietta Farina Coscioni, segretario della Commissione Affari Sociali alla Camera e co-presidente dell'associazione Coscioni. La parlamentare, in una conferenza stampa alla Camera, ha chiesto l'intervento del Governo per un regolamento che disciplini l'accesso ai parchi giochi. Non ci resta che attendere una decisione da qualificare come dovuta, non soltanto per l'attenzione sollevata dai cittadini. Su tali delicati temi lo Stato dovrebbe operare senza alcun input esterno. Ho detto bene... "dovrebbe"... Usare il condizionale ormai è cosa abituale.

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

1- VENDESI, in Castelbuono, Audi A3 1900 TD, anno 1997, discrete condizioni, unico proprietario, mai incidentata, sempre tagliandata, regolarmente in uso. Prezzo euro 1.500 (tel 333 4461022).

3- AFFITTASI, in Castelbuono, Via S. Agostino 40, abitazione di 3 camere, cucina, doppio servizio. (Tel. 0921 671 321 - 339 888 20 77).

4- VENDESI, in Castelbuono, playstation 2 come nuova, con acces-

sori (2 joystick, memory card) e 18 videogiochi, al prezzo di 200 euro (tel. ore pomeridiane al n. 334 8380232).

4- AFFITTASI, in Castelbuono, corso Umberto 69, vano terrano per uso attività commerciale, di superficie utile interna mq 30 e per un'altezza di m 3,95 (tel. 0921 676611 - 329 4481648 - 0522 687468 - 347 4288045).

Piccola rassegna giurisprudenziale

1. Corte di Cassazione – Sentenza n° 20566 del 4 ottobre 2010

Il lavoratore ha un atteggiamento intimidatorio e spavaldo nei confronti degli altri colleghi? Non è giusta causa di licenziamento. È quanto statuito sul punto dai Giudici della suprema Corte secondo cui l'inesistenza e la mancanza di prove circa possibili minacce non possono certamente presentare rilievo disciplinare.

2. Corte di Cassazione – Ordinanza n° 20461 del 30 settembre 2010

Costituisce giusta causa di licenziamento l'allontanamento arbitrario dal posto di lavoro in presenza di espresso rigetto della domanda di ferie proposta durante il periodo natalizio dal lavoratore, noncurante del precipuo diniego.

3. Corte di Cassazione – Sentenza n° 35004 del 28 settembre 2010

L'automobilista che espone il permesso invalidi senza la presenza del titolare del documento rischia esclusivamente l'applicazione di una sanzione amministrativa e non già penale. L'utilizzo indebito del permesso invalidi non integra una fattispecie di reato. Trattasi, quindi, di un illecito amministrativo.

Brocardo giuridico del giorno

Obligatio est iuris vinculum quo necessitate adstringimur alicuius rei solvendae secundum iura nostrae civitatis

L'obbligazione è un vincolo giuridico in forza del quale si può costringere taluno all'adempimento di una prestazione, secondo le leggi del nostro Stato.

Progettare il futuro con la decrescita felice

Su gentile richiesta dello scrittore Maurizio Pallante, presidente del MDF (Movimento nazionale per la Decrescita felice), pubblichiamo la relazione del suo intervento alla conferenza sul tema "Sviluppo della sostenibilità ambientale come volano di un nuovo ciclo economico" svoltasi a Perugia dall'8 al 10 ottobre 2010.

Orientare la politica economica e industriale a creare occupazione nelle tecnologie che riducono l'impronta ecologica *di Maurizio Pallante*

Una delle obiezioni che più di frequente viene avanzata alla decrescita è che provocherebbe una diminuzione dell'occupazione. A maggior ragione oggi che le economie dei Paesi industrializzati stanno attraversando una crisi da cui non sanno come uscire. Questa obiezione non regge alla prova dei fatti, come cercherò di dimostrare, mentre invece può essere vero il contrario, che cioè la decrescita, se correttamente intesa e guidata, consenta – noi crediamo che sia l'unico modo per consentire – un rilancio dell'occupazione e un superamento della crisi **con l'apertura non solo di un nuovo ciclo economico, ma di una fase storica più avanzata** di quella che abbiamo sin qui vissuto. Le aziende e i professionisti presenti in questi giorni a Perugia sono la prova che queste affermazioni non sono campate per aria, ma si fondano su dati reali. È a partire dalle loro esperienze sul campo che il nostro Movimento si propone di fornire il suo modesto contributo per formulare una proposta di politica economica e industriale capace di valorizzare quanto stanno facendo, di favorire lo sviluppo di sinergie tra loro, di ampliare le loro quote di mercato, di estendere il numero dei cittadini che chiedono i loro prodotti e i loro servizi.

Prima di entrare nel merito credo che sia utile chiarire che cos'è la decrescita perché molti associano a questa parola un'idea negativa di regresso, diminuzione del benessere, ristrettezze economiche. Questa interpretazione si fonda sulla convinzione che il prodotto interno lordo misuri la quantità dei beni che vengono prodotti e dei servizi che vengono forniti da un sistema economico e produttivo nel corso di un anno. La crescita del PIL, se così fosse, misurerebbe l'aumento del benessere, la decrescita la sua diminuzione. In realtà il prodotto interno lordo è un indicatore monetario e, come tale, può misurare solo

merci. Ma non tutte le merci, **non tutti gli oggetti e i servizi che si scambiano con denaro sono beni**: rispondono a un bisogno e fanno aumentare il benessere. Per sgombrare il campo da trite e ritrite considerazioni psicologiche, i bisogni a cui si fa riferimento non sono soggettivi, ma oggettivi. Un edificio mal costruito, che consuma 20 metri cubi di gas per il riscaldamento, fa crescere il PIL più di un edificio ben costruito che ne consuma 5, ma 15 metri cubi su 20, i ? del gas utilizzato, sono una merce che, tra l'altro, si paga sempre più cara, non sono però un bene perché non servono a scaldare l'edificio. Non rispondono a nessun bisogno, non hanno nessuna utilità, provocano anzi un danno perché contribuiscono ad aggravare inutilmente l'effetto serra. **La decrescita non è una diminuzione del PIL tout court, ma una riduzione guidata della produzione e del consumo di merci che non sono beni, ossia degli sprechi**. Per ridurre la produzione di merci che non sono beni occorrono tecnologie più avanzate di quelle attualmente in uso. Da ciò deriva la necessità di creare occupazione in attività professionalmente più evolute e oggettivamente utili, perché non solo riducono il consumo di risorse che stanno diventando sempre più rare, si pensi in particolare alle fonti fossili, ma anche gli effetti negativi sugli ambienti che inevitabilmente ne derivano sia in fase di prelievo, sia in fase di utilizzazione. Di conseguenza, **la decrescita non ha niente a che vedere con la recessione**. Tra la decrescita e la recessione c'è un rapporto analogo a quello tra chi mangia meno di quanto vorrebbe perché ha deciso di fare una dieta per stare meglio e chi è costretto a farlo perché non ha abbastanza da mangiare.

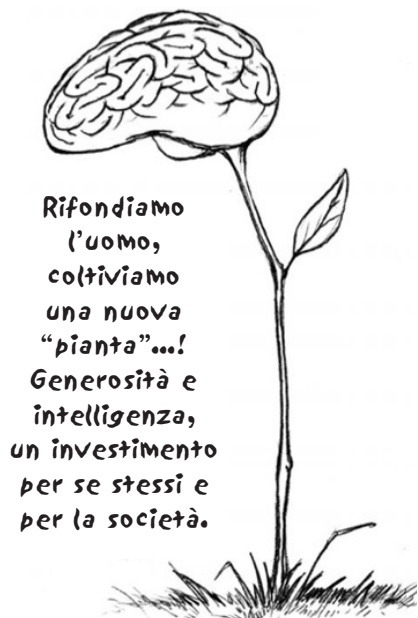
Queste precisazioni consentono di argomentare tre tesi che apparentemente sembrano paradossali, ma in realtà forniscono gli strumenti per impostare una politica economica e industriale in grado di creare occupazione e riavviare il ciclo economico. La prima è che la crescita non ha mai creato occupazione. La seconda è che le politiche economiche tradizionali, finalizzate a superare la crisi e a rilanciare la crescita sostenendo la domanda attraverso la spesa pubblica e la riduzione delle tasse, stanno dimostrando di non essere più in grado di farlo. La terza è che la decrescita guidata della produzione di merci che non sono beni è l'unico modo di creare occupazione in questa fase nei Paesi industrializzati. **Che cioè il superamento della crisi economica si può realizzare solo sviluppando le tecnologie che consentono di attenuare la crisi ambientale aumentando l'efficienza con cui si usano le risorse, riducendone il consumo e, di conseguenza, gli impatti ambientali che generano.**

L'affermazione che la crescita economica sia indispensabile per far crescere l'occupazione viene ripetuta come un mantra

benché, a differenza del mantra, non abbia lo scopo di liberare la mente dalla realtà illusoria, ma di avvilupparla in una illusione irrealistica, priva di riscontri empirici e di fondamenti teorici. Dal 1960 al 1998 in Italia il prodotto interno lordo a prezzi costanti si è più che triplicato, passando da 423.828 a 1.416.055 miliardi di lire (valori a prezzi 1990), la popolazione è cresciuta da 48.967.000 a 57.040.000 abitanti, con un incremento del 16,5 per cento, ma il numero degli occupati è rimasto costantemente intorno ai 20 milioni (erano 20.330.000 nel 1960 e 20.435.000 nel 1998). Una crescita così rilevante non solo non ha fatto crescere l'occupazione in valori assoluti, ma l'ha fatta diminuire in percentuale, dal 41,5 al 35,8 per cento della popolazione. Si è limitata a ridistribuirli tra i tre settori produttivi, spostandola dapprima dall'agricoltura all'industria e ai servizi, poi, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, anche dall'industria ai servizi.

Se dalla constatazione dei dati si passa alla ricerca delle cause, non è difficile capire che in un sistema economico fondato sulla crescita della produzione di merci indipendentemente da valutazioni qualitative della loro utilità, il mercato impone che le aziende accrescano la loro competitività (secondo mantra rovesciato) investendo in tecnologie *labour saving* per aumentare la produttività (terzo mantra della serie), che tradotto in italiano significa: produrre sempre di più con sempre meno addetti. Cosa che a livello microeconomico può risultare vantaggiosa, ma a livello macroeconomico comporta simultaneamente una diminuzione della domanda e una crescita dell'offerta. Un problema non di poco conto che, se non ci si nasconde dietro il risibile alibi di imputare un carattere prevalentemente finanziario alla crisi, o alle cause che l'hanno generata, è la causa reale della crisi economica, produttiva e occupazionale che stiamo vivendo.

La sua gravità è accentuata dal fatto che s'intreccia con una crisi energetica e ambientale altrettanto grave e molto vicina al punto di non ritorno, ammesso che non sia già stato superato. Da studi recentissimi del Pentagono e del Ministero della difesa tedesco risulta che il picco di Hubert della produzione petrolifera sia stato raggiunto. Secondo le valutazioni dell'IPCC, se non si ridurranno le emissioni di CO₂ del 20 per cento entro il 2020, in questo secolo l'aumento della temperatura terrestre supererà i 2 °C e comincerà ad autoalimentarsi sfuggendo a ogni possibilità di controllo uma-



Rifondiamo l'uomo, coltiviamo una nuova "pianta"...! Generosità e intelligenza, un investimento per se stessi e per la società.

Progettare il futuro con la decrescita felice

Orientare la politica economica e industriale a creare occupazione nelle tecnologie che riducono l'impronta ecologica *di Maurizio Pallante*

8 no. Per far fronte alla recessione, i governi hanno adottato le tradizionali misure di politica economica a sostegno della domanda: riduzione della pressione fiscale; deroghe alle norme urbanistiche per incentivare la ripresa dell'attività edilizia; incentivi all'acquisto di beni durevoli: automobili, mobili, elettrodomestici; copertura dei debiti delle banche con denaro pubblico (700 miliardi di dollari negli Stati Uniti); grandiosi piani di opere pubbliche. L'ultimo, in ordine di tempo, approvato dal presidente Obama, ammonta a cinquanta miliardi di dollari per strade e ferrovie (*la Repubblica*, 7 settembre 2010, pag. 21). Queste misure non solo non sono state in grado di rilanciare il ciclo economico e ridurre la disoccupazione, ma hanno fatto crescere i debiti pubblici al limite dell'insolvenza. Per scongiurare questo pericolo i governi hanno bruscamente capovolto la politica economica, adottando drastiche misure di contenimento della spesa statale che tolgono ossigeno alla ripresa economica e alla prospettiva di ridurre la disoccupazione.

Resta difficile capire come si sia potuto credere e far credere che incentivando la domanda di prodotti che hanno saturato da tempo il mercato si potesse far ripartire la crescita economica. In Italia negli anni Sessanta del secolo scorso le automobili circolanti erano 1.800.000. Nel 2008 sono state 35 milioni. Se nei decenni passati il settore aveva grandi possibilità di espansione, oggi non ne ha più. Ha riacquisito un po' di slancio con gli incentivi alla rottamazione, ma appena sono finiti la domanda di nuove immatricolazioni è crollata quasi del 30 per cento da un mese all'altro. A livello mondiale l'eccesso della produzione automobilistica è circa un terzo del totale: 34 milioni di autovetture all'anno su 94 milioni. La scelta di puntare sul rilancio della produzione automobilistica non solo si è dimostrata fallimentare dal punto di vista economico, ma è anche irresponsabile dal punto di vista energetico e ambientale perché l'autotrasporto (autovetture e camion) assorbe in Italia circa un terzo di tutte le importazioni di fonti fossili. Contribuisce per un terzo alle emissioni di CO₂, che sono la causa principale dell'innalzamento della temperatura terrestre.

Negli anni Sessanta del secolo scorso anche il settore dell'edilizia presentava grandi possibilità di espansione, sia perché era necessario completare l'opera della ricostruzione post-bellica, sia perché erano in corso movimenti migratori di carattere biblico dalle campagne alle città, dal sud al nord, dal nord-est al nord-ovest. Ora non è più così. Nel quindicennio intercorrente tra i censimenti agricoli del 1990 e del 2005 sono stati edificati 3 milioni di ettari di terreno: una superficie pari al Lazio e all'Abruzzo. Contestualmente il numero degli edifici inutilizzati è cresciuto. A Roma ci sono 245.000 abitazioni vuote su 1.715.000. Una su sette. A Milano 80.000 appartamenti su 1.640.000 e 900.000 metri cubi di uffici: un volume equivalente a 30 grate-

tacielci Pirelli. Situazioni analoghe si verificano in tutte le città di tutte le dimensioni. I terreni agricoli adiacenti alle aree urbane sono costellati di capannoni industriali in cui non si è mai svolta la minima attività produttiva. **Anche la scelta di puntare sull'edilizia come volano della ripresa economica si è rivelato un errore strategico e contemporaneamente una dimostrazione di irresponsabilità ambientale** perché i consumi energetici degli edifici sono superiori a quelli delle automobili. Assorbono altrettanta energia, un terzo del totale, ma solo nei cinque mesi del riscaldamento invernale.

Non ci vuole una grande competenza in materia economica, basta un minimo di razionalità per capire che per affrontare con probabilità di successo sia gli aspetti economico-occupazionali, sia gli aspetti ambientali-climatici della crisi in corso bisogna fare esattamente il contrario di quanto si è tentato di fare sino ad ora. Occorre indirizzare il sistema economico-produttivo a **sviluppare i settori che presentano ampi spazi di mercato e, a parità di produzione, riducono l'inquinamento e il consumo di risorse, in particolare quelle energetiche**. Poiché nei decenni passati, in conseguenza della sovrabbondanza di fonti fossili a prezzi irrisori l'unico obiettivo che si è perseguito è stato la crescita della produzione di merci senza nessuna preoccupazione per le conseguenze ambientali, i settori che oggi presentano i più ampi spazi di mercato sono quelli che accrescono l'efficienza nell'uso delle risorse consentendo di diminuire l'inquinamento, le emissioni di CO₂ e i rifiuti. Ma se cresce l'efficienza nell'uso delle risorse, diminuisce automaticamente il loro consumo e quindi, una volta che siano stati ammortizzati i costi d'investimento con i risparmi sui costi di gestione, si riduce il PIL. La decrescita guidata della produzione e del consumo di merci che non sono beni, ha le potenzialità per superare sia gli aspetti economico-occupazionali, sia gli aspetti energetici e climatici della crisi facendo fare un salto di qualità alla storia umana.

Con due vantaggi ulteriori. Le tecnologie con le caratteristiche indicate, che a noi sembra giusto definire **tecnologie della decrescita**, pagano i propri investimenti da sé, col denaro che consentono di risparmiare sui costi di gestione. E, inoltre, ridanno un senso al lavoro perché non lo indirizzano, come fanno le tecnologie della crescita, a produrre quantità sempre maggiori di merci da buttare sempre più in fretta per produrne altre senza preoccuparsi della loro utilità e/o dei danni che creano, ma a **produrre con un sempre minore impatto ambientale merci con una utilità specifica. A produrre merci che siano beni per chi le utilizza e non siano un male**

per la terra. In ultima analisi l'obiettivo delle tecnologie della decrescita è sostituire in misura sempre maggiore l'hardware delle materie prime col software dell'intelligenza umana guidata dall'etica e dal rispetto della vita in tutte le forme in cui si manifesta.

Riducendo il consumo di merci che non sono beni, il denaro che si risparmia deve essere necessariamente utilizzato per pagare gli investimenti, e i salari, gli stipendi, le parcelle, i guadagni di chi produce, commercializza, installa, gestisce e fa la manutenzione delle tecnologie che riducono il consumo di merci che non sono beni. **Le tecnologie della decrescita sono in grado di ri-avviare un circolo virtuoso dell'economia**, non solo nella logica interna dei cicli economici - più produzione, più occupazione, più domanda, più produzione - ma anche per le conseguenze positive sugli ambienti e sulla vita degli esseri umani. È una pericolosa illusione ipotizzare che si possa uscire dalla recessione riprendendo a fare quello che si è sempre fatto. Occorre aprire una fase nuova, esplorare una nuova frontiera. Non ci si può limitare a misure di politica economica e finanziaria finalizzate ad accrescere la domanda di merci in una logica esclusivamente quantitativa. Occorre adottare criteri di valutazione qualitativa. Non ci si può limitare ad abbassare il costo del denaro per rilanciare investimenti e consumi. Occorre decidere quali produzioni si ritiene utile incentivare e quali si ritiene opportuno ridurre. Non ci si può limitare a spendere grandi somme di denaro pubblico, che tra l'altro non ci sono, per finanziare grandi opere, di cui si conosce l'inutilità a priori, solo perché si ritiene che possano fare da volano alla ripresa economica, ma **occorre finanziare opere pubbliche che consentano di migliorare la qualità ambientale e la vita degli esseri umani**. Non i treni ad alta velocità, che hanno un impatto ambientale devastante, aumentano i consumi energetici e non risolvono il problema degli spostamenti quotidiani sui tragitti casa - lavoro, ma una rete efficiente di treni locali per ridurre l'inquinamento ambientale e lo stress da traffico automobilistico che assorbe anni di vita e mina la salute di milioni di pendolari.

(continua nel prossimo numero)



l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

Basta bugie, l'imbottigliamento dell'acqua danneggia l'ambiente

Su diverse testate oggi in edicola il presidente di Mineracqua, Ettore Fortuna, afferma quanto alla sua struttura a cuore la questione ambientale. Il Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua ritiene opportuno ricordare alcuni dati emersi dalla ricerca "Il far west dei canoni di concessione per le acque minerali", realizzata da Legambiente e Altreconomia a marzo di quest'anno (scaricabile su www.imbrocchiamola.org).

Per prima cosa diciamo che l'acqua che arriva al rubinetto di casa è acqua buona, controllata per legge e assolutamente salutare in quanto i valori di soglia previsti dalle leggi vigenti per i metalli pesanti, colibatteri, sono più bassi per l'acqua di rubinetto piuttosto che per quella venduta in bottiglia. In Italia nel 2008, leggiamo nella ricerca, sono stati imbottigliati 12,5 miliardi di litri d'acqua per un consumo pro capite di 194 litri a testa, più del doppio della media europea e americana. A fronte del fatturato miliardario delle società imbottigiatrici, ci sono dei canoni di concessione ridicoli corrisposti alle regioni che ospitano le fonti (emblematica la situazione della Campania, dove le aziende pagano 0,30 euro al

metro cubo, un decimo di quanto si paga in Veneto, a fronte di un milione di litri imbottigliati). Ogni anno svendiamo alle multinazionali miliardi di litri d'acqua di sorgente, acqua buona che frutta a queste società un giro d'affari di oltre 2,3 miliardi di euro. A che prezzo? Il 79% delle bottiglie che escono dagli stabilimenti sono in plastica, di cui solo il 35% viene riciclato. Solo l'imbottigliamento comporta l'uso di 365mila tonnellate di PET, 693mila tonnellate di petrolio e 950mila tonnellate di CO₂ equivalente in atmosfera. Solo il 18% dell'acqua viaggia su ferro, il resto su gomma, con un'ulteriore e assai considerevole immissione di CO₂ dovuta alle decine di migliaia di TIR che scorrazzano per milioni di chilometri sulle autostrade italiane. In più c'è la questione prezzo. Il rapporto tra quella del rubinetto e quella minerale è di 1 a 1000.

A fronte di questi dati chiediamo a Mineracqua: chi vince in rispetto dell'ambiente, le multinazionali dell'imbottigliamento o chi beve l'acqua del rubinetto di casa?

Roma, 12 ottobre 2010

Luca Faenzi

Ufficio Stampa Comitato Referendum Acqua Pubblica

Il nuovo municipio di Castelbuono

«Un'opera che racchiude in sé la sobrietà del nostro popolo»

Lettera aperta del sindaco Cicero ai Cittadini di Castelbuono

Grazie per questa "Casa"

Le opere pubbliche costruite nel corso dei secoli hanno sempre rappresentato la cultura, le tradizioni e il gusto artistico del popolo che le ha realizzate identificando la classe politica di quella stagione e segnando nella storia e nei secoli le varie civiltà.

Tra qualche mese ci verrà riconsegnata la "Casa" di tutti noi castelbuonesi; potremo così apprezzare la creatività e l'estro di tre bravi professionisti innamorati del loro paese che hanno concepito un intervento di riqualificazione del Municipio consegnando alla storia la stagione politica amministrativa di questi anni.

La ristrutturazione del municipio, infatti, è la prima opera pubblica realizzata negli ultimi cinquant'anni che non tiene conto solo del recupero e della conservazione, ma interviene in maniera più globale. Siamo stati consapevoli di segnare un percorso culturale che lascerà alle future generazioni un'opera che racchiude in sé la sobrietà del nostro popolo, da sempre aperto al confronto con le altre culture senza dimenticare o cancellare la propria identità.

Tutto ciò si è realizzato perché l'attuale classe politica non si è mai permessa di in-

terferire nelle scelte architettoniche; i tre professionisti sono stati liberi di esprimere la propria professionalità senza condizionamenti o pressioni alcune, consolidando un percorso avviato già dal 1993. Dare l'opportunità a tutti e ad ognuno in particolare di poter esprimere il proprio estro mettendosi ogni giorno in gioco con le proprie idee e il proprio capitale umano ed economico.

Questa è oggi la Castelbuono che viviamo; questa è la Castelbuono che vogliamo consegnare alle future generazioni, il nuovo Municipio deve rappresentare l'aspetto migliore della nostra comunità. Il mio auspicio è che il palazzo di via Sant'Anna veda nei prossimi decenni, come protagonisti, tanti castelbuonesi che, rispettosi delle regole democratiche, innamorati della Costituzione repubblicana e guidati dall'alto senso civico che ci contraddistingue, si rendano protagonisti affinché il nostro paese possa avere nuove occasioni di crescita e nuovi stimoli per contribuire allo sviluppo ecosostenibile delle nostre Madonie.

Castelbuono, lì 13.10.2010

Il sindaco
Mario Cicero

Palermo nel racconto di due amici

Enrico Cillari

Le ombre immutabili di Palermo



Un romanzo che racconta una Sicilia difficile da cambiare tra mafia e corruzione politica...

K
CASA EDITRICE KIMERIK

«... Andavo via ancora una volta da Palermo, come tanti anni fa. Avevo sperato di cambiare la mia città e liberarla dalla morsa dei poteri criminali, ma non ero riuscito. Questa sconfitta era il segno della impossibilità di cambiare la mia terra, o solo il segno della mia incapacità di farlo? Tutto è così immutabile? No, forse è possibile cambiare, si può e si deve. Si dovrà ritentare, ma... lo sportello dell'aereo, chiudendosi, mi lacerò il cuore».

Due vecchi amici, Emanuele e Umberto, dopo alcuni anni tornano a Palermo. Le loro storie s'intrecciano con altre storie umane parallele e, in particolar modo, con la durezza della quotidianità di una città ancora drammaticamente controllata dalla malavita e da una classe politica corrotta.

È il racconto di due amici che dopo alcuni anni tornano a Palermo con l'ambizione di cambiarla politicamente e moralmente (Emanuele) e di potere svolgere un'attività commerciale (Umberto). Le vicende di Emanuele e Umberto sono narrate con realismo e sensualità. Viene messa in luce la crisi della famiglia e la mercificazione del sesso nelle ville per scambisti. Quando il protagonista narratore (Emanuele) è vicino alla realizzazione del suo sogno politico, sarà la mafia a normalizzare il tutto, a togliere la speranza e a ricoprire Palermo delle sue ombre.

Enrico Cillari è nato il 19 settembre 1952 a Palermo, dove attualmente vive. Professore associato di Immunologia e docente in diverse Scuole di Specializzazione, dal 1999 è direttore dell'Unità Operativa di Patologia Clinica e del Dipartimento di Emergenza dell'Ospedale Cervello di Palermo.

Ancora "medicini" di qualità per il benessere

della società. 7 settembre, festa di S. Nicola. Entrati nella Chiesa principale restiamo sbalorditi per il numero dei coristi, almeno cento, che scaldano la voce seguendo religiosamente le note che il Maestro Antonio Sottile va indicando, insieme ai consigli e alle ultime raccomandazioni.

La processione si muove lungo le strette ed antiche vie del paese adagiato alle pendici dell'alto monte che lo protegge come una possente fortificazione.

Il Santo, il coro, gli stendardi, la banda e i sacerdoti avanzano lungo il

Tradizioni ed emozioni - La "Frottola" di Isnello

corso, ornato di balconi decorati e affollati di gente. Qua e là una finestra chiusa di emigranti, forse troppo lontani per poter tornare per la Festa, e qualche vecchina, ormai sola.

Quando il corteo si ferma la gente si dispone a ventaglio e il Maestro sale su un improvvisato podio (nelle foto). Il coro e la banda, tutti, attendono il segnale d'attacco. Per un istante il tempo rimane sospeso... poi inizia l'esecuzione della "Frottola". Ci sembra come tenere fra le mani un inatteso gioiello di sbalorditiva fattura! Bellissi-

mo ed inaspettato. La musica, ad un tempo vibrante, complessa, popolare, la passione che il coro trasfonde nel canto e lo spettacolo della direzione di Sottile, guida per gli esecutori e corista egli stesso, spettacolo nello spettacolo, mentre tutto il suo essere vibra, insieme unico con quella musica che, per suo merito, è tornata a nuovo splendore e penetra negli animi di chi l'ascolta.

E la musica si diffonde tutto intorno, insinuandosi tra i vicoli e le case, scorre lungo il corso, impregna l'aria e sale col vento della sera, su su fino alla montagna. Così ad ogni tappa della processione. Ed ogni volta musica, spettacolo, esecuzione popolare, ci penetrano fin nel profondo e ci fanno sentire parte di un tutto, di quel tutto unico che in quel momento sono Isnello e la sua gente.

Poi la processione si scioglie fra gli ap-

plausi, la folla si dissolve. Il Maestro rimane con noi. Ci sediamo in un bar lungo il corso per un'altra emozione, in un pittoresco paese delle Madonie e della Sicilia, dove i rapporti umani, gli affetti, l'esteriorizzazione dei sentimenti sono al contempo molto più veri e... teatrali che altrove.

Frattanto, un via vai continuo di coristi, di amici, di autorità, di gente comune, di giovani e anziani a salutare il Maestro Sottile, ma soprattutto "Antonio", quel "ragazzo di Isnello" andato via, un tempo, ad inseguire la musica e che nella musica ormai vive, portandola agli altri anche con sacrificio di tempo ed energie, con una passione e con un altruismo di cui le testimonianze di affetto ricevute quella sera sono il premio più bello. Così bello che quella sera mia moglie, commossa fino all'esigenza di dover piangere, mi sussurrò: «È tutto così bello che... devo piovare».

Paolo Failla



Ristoratori, la qualità è anche trasparenza Informate sulla provenienza degli alimenti

La ricerca di verità e trasparenza a tavola è sempre più dettata dall'esigenza di tranquillizzare il cittadino nell'acquisto di alimenti per la propria cucina o nel consumo di quelli che trova al ristorante.

Nel nostro Albo "Muovi la qualità" desideriamo inserire anche quelle aziende produttrici che descrivono in etichetta la filiera del prodotto in vendita. Nello stesso Albo proposto da l'Obiettivo troveranno spazio anche i ristoranti che utilizzano cibi di provenienza territoriale dichiarata in foglietti allegati alla locandina del menu (sul tavolo o all'ingresso del locale). Coloro che intendono essere trasparenti devono specificare l'origine di ogni alimento, il che equivale a indicare il produttore, il luogo e la data di produzione o di surgelamento (nel caso del pesce, in quale mare è stato pescato).

La trasparenza dei ristoratori potrebbe rinvigorire l'interesse per la gastronomia tipica. Ne trarrebbe vantaggio non solo la ristorazione ma anche la produzione locale, gli avventori e i gestori di strutture ricettive, con conseguenti opportunità di sviluppo turistico ed economico del luogo.

I pionieri di Muovi la Qualità L'Albo de l'Obiettivo

La qualità chiama qualità. Difendiamola e proponiamola!

Agriturismo Bergi - Castelbuono
Associazione Musicale "Giuseppe Verdi" - Castelbuono
Coro Voci Bianche del Conservatorio Musicale di Palermo
Latteria-caseificio Bergi - Castelbuono
Latteria-caseificio Sandra Invidiata - Collesano
Fauni (Comunità terapeutica assistita) - Castelbuono
Giulio Gelardi (produzione manna) - Pollina
Michele Mazzola e figli (lavorazione legno) - Castelbuono
Parco Avventura - Petralia Sottana
Società Terme Acqua Geraci (imbottigliamento acque oligominerali) - Geraci Siculo
Villaggio dei Balocchi (Attività per bambini) - Castelbuono

L'inserimento in questo Albo è assolutamente gratuito ma ben oculato. Chi desidera farne parte o segnalare realtà interessanti può prendere contatti con l'Obiettivo per una verifica dei requisiti necessari. Qualità è sinonimo di cose fatte bene e con trasparenza, elementi che non si sposano con la mediocrità e che costituiscono buon esempio.

Aggregazione

Muovi la qualità

presso Quindicinale l'Obiettivo - contrada Scandito - 90013 Castelbuono (PA)

Non è prevista quota di iscrizione.

Possono far parte dell'Aggregazione coloro che:

- 1) si rendono disponibili, innanzitutto con spirito di amicizia, a partecipare agli incontri tra aderenti a questa aggregazione. Non verranno più invitati coloro che hanno superato tre assenze consecutive non dovute a gravi fattori di impedimento e che non risultano in armonia con i punti 2 e 3;
- 2) si rendono disponibili con i propri mezzi a diffondere, nel territorio in cui vivono ed operano, il concetto di qualità di vita, nella propria azione, nella produzione, nell'impegno generoso finalizzato alla crescita culturale e morale della collettività;
- 3) partecipano alla progettazione o alla realizzazione di iniziative volte alla sensibilizzazione delle istituzioni e della società per migliorare la qualità dell'esistenza umana.

* Solitamente gli incontri avvengono attorno ad un tè o ad un tavolo... meglio se... apparecchiato!

Aderisci e sarai coinvolto negli incontri

Nome e cognome _____

Indirizzo di posta elettronica _____

N. di cellulare (facoltativo) _____

Crescita culturale

Segnala giovani e adulti che potremmo invitare alle riunioni

Nome e cognome _____

Indirizzo di posta elettronica _____

N. di cellulare (facoltativo) _____

Invia a l'Obiettivo questa cedola compilata: obiettivocastelbuono@gmail.com

In bici per i sentieri del Parco

Un'attività nuova nelle nostre montagne Il progetto Madonie Mountain Bike Resort

Il nome Tri-ride è il risultato della fusione di due termini: Trinacria e Freeride. Trinacria, o Triscele, è l'antico nome della nostra terra, la Sicilia. Per "Freeride" s'intende l'approccio libero e privo di condizionamenti predeterminati ad uno sport, in questo caso alla mountain bike. La scelta di questi due termini



dovrebbe già di per sé illuminare sia gli intenti che gli scopi di Tri-ride. Il nostro principale obiettivo è quello di valorizzare un approccio *free* alla mountain bike nel nostro territorio attraverso l'organizzazione di *contest* ed eventi, attraverso la realizzazione di percorsi e la valorizzazione delle potenzialità del nostro comprensorio montano, ma soprattutto attraverso attività di *exploring*, alla continua ricerca di nuovi percorsi e nuove *trip-experience in mountain bike*.

Tri-ride non è né un club né un'associazione sportiva. Abbiamo riflettuto a lungo su cosa dovessimo essere e su come si potesse in qualche modo rappresentare il nostro modo d'intendere la mountain bike. Liberi da ogni classificazione, liberi di fare 2000 m di dislivello positivo con una bici da 19 kg o di partecipare ad una *marathon* o, ancora più spesso, liberi di andare alla

ricerca di nuovi percorsi e scalare montagne vergini del nostro territorio con la bici in spalla (*vertriding!!!*). Insomma ciò che ci ha sempre unito è stato un forte amore per la mountain bike vissuta in libertà, un naturale senso di aggregazione, spontaneo e non disciplinato in club o associazioni sportive, ma soprattutto amore e rispetto per le montagne e i loro fruitori di ogni sorta. Allora ci siamo prefissati un obiettivo, quello di riunirci insieme e creare un movimento che avesse come punti fondamentali: libertà, rispetto verso il prossimo e verso il territorio e ovviamente un mare di *mtbiking!*

Forse questo discorso vi sembrerà fuori luogo e ci considerate già dei fuori di testa. Ma non è così, almeno speriamo. Anche chi ama semplicemente andare in mountain bike e scorrazzare per le montagne è capace di pensare e di mettersi in discussione insieme agli amici con i quali condivide questa passione. Noi crediamo che oggi la ricerca spasmodica della propria identità sia una cosa estremamente problematica e fonte sostanziale di parecchie forme di violenza, da quelle più gravi ed eclatanti alle quotidiane, solo apparentemente meno gravi. La ricerca della propria identità crediamo nasconda

l'incessante cammino di un ego verso se stesso nel disconoscimento di tutto il resto... nel disconoscimento di altro. La mountain bike ci ha aiutati in questo senso, ci ha aperto la via ad un cambiamento radicale; sembrerà assurdo ma per noi è stato proprio così. Ci ha insegnato a stare insieme, ci ha insegnato l'amicizia e il rispetto per i compagni e per l'ambiente in cui viviamo, in una parola, la mountain bike è stata per noi occasione di autentico incontro.

Madonie MTB Resort

Madonie Mountain Bike Resort è un progetto a lungo termine intrapreso dall'Ente Parco delle Madonie e dai Comuni appartenenti al Parco in collaborazione con Tri-Ride. Lo scopo del progetto è quello di trasformare uno dei più bei comprensori montani della Sicilia in un vero Bike Resort di livello internazionale ideale per la pratica di tutte le discipline della mountain bike, dal Cross Country al Downhill, 365 giorni all'anno. I vari *trail* presenti nel comprensorio madonita saran-

no differenziati per lunghezza e difficoltà. Sarà anche realizzata, nei prossimi anni, una Jump Farm per le discipline più acrobatiche.

Le Madonie offrono ai *biker*, e non solo, spettacoli unici e rari attraverso i percorsi di una diffusa e capillare rete sentieristica montana; addentrandosi lungo i sentieri si scopre, pian piano, una dimensione diversa da quella che si è soliti immaginare, un ambiente da scoprire, in una Sicilia ben lontana dai consolidati e obsoleti stereotipi. Qui i colori della montagna, che di solito si pensa sia altrove, dominano in contrastati mischiandosi ai suoi sapori e odori. Tutto questo è la montagna sbocciata dal mare.

Daniele Addamo



Le gare previste sul territorio madonita a partire dai primi mesi del 2011

CASTELBUONO DOWNHILL: valevole per Coppa Sicilia Downhill. Il Downhill è la disciplina più spettacolare della mountain bike e consiste nello scendere da un percorso molto accidentato nel minor tempo possibile.

TRANS MADONIE: traversata delle Madonie da Piano Battaglia sino a Castelbuono, passando per i luoghi più suggestivi delle Madonie.

ALL MOUNTAIN ADUNANZA: raduno non cronometrato di all mountain, disciplina che prevede una risalita pedalata e una lunga discesa su sentieri.

MADONIE WINTER SERIES: consiste in una rete di gare sulle Madonie, possibilmente di livello internazionale.

CASTELBUONO FREERIDE: raduno non cronometrato di discesa in mountain bike al quale partecipano tutti i migliori discesi della Sicilia e non solo.

l'Obiettivo

**Quindicinale siciliano
del libero pensiero**

**Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono**

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angelapupillo@alice.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Daniele Addamo, Maria Francesca Billeci, Mario Cicero,
Luca Faenzi, Paolo Failla, Paolo Farinella,
Angela Maria Fasano, Enzo Minà, Maurizio Pallante**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.